

**OMELIA DI Mons. PASQUALE MACCHI,
ARCIVESCOVO DI LORETO**

**in occasione della messa in ricordo
dell'artista INNOCENTE SALVINI**

Sabato 6 giugno 1992 - Chiesa Parrocchiale di GEMONIO -

*** * * ***

FESTA DI PENTECOSTE

" Io desidero innanzitutto chiedere scusa per il ritardo involontario al quale io sono arrivato a questa celebrazione, involontario perché dovuto a circostanze impreviste.

Chiedendo scusa subito desidero esprimere i miei più fervidi voti per tutti voi che siete qui presenti a questa celebrazione eucaristica e permettete che il mio primo saluto io lo rivolga alle autorità.

Vedo qui davanti e non posso non mettere in evidenza oltre che il vostro sindaco, le autorità del vostro paese; c'è anche il Presidente della Provincia, ci sono altre autorità, vengono dalla provincia e dalla città di Varese, a tutti il mio più cordiale e più deferente saluto.

Io sono molto felice di essere qui questa sera nella vostra bella chiesa di Gemonio a celebrare con voi e per voi questa solenne liturgia di Pentecoste e per pregare insieme a voi il vostro concittadino pittore Innocente Salvini ricordando il centenario della sua nascita.

A dir il vero Salvini è nato nel 1889 ma varie circostanze hanno costretto a ritardare la celebrazione di questa commemorazione.

Tanto più questa commemorazione sarà da noi partecipata tanto più sarà intensa.

Ringrazio il vostro parroco, ringrazio il vostro sindaco e le altre autorità che mi hanno gentilmente invitato a presiedere a questa celebrazione.

Devo confessare che l'invito a presiedere a questa liturgia corrisponde ad un mio profondo desiderio e anche ad un mio dovere. Io purtroppo non ebbi la possibilità nel 1979, l'anno della morte di Innocente Salvini di partecipare ai solenni funerali che sono stati qui celebrati da sua E. Mons. Citterio, quindi ora sono felice di assolvere questo mio dovere di grande gratitudine verso il pittore Salvini che è stato con me sempre sommamente gentile e generoso e soprattutto è stato amico devoto e sensibilissimo verso il Papa Paolo VI.

Anche Paolo VI ebbe per lui sentimenti di alta stima e di profonda benevolenza non solo per le sue eminenti qualità di artista ma anche per la sua stupenda professione di vita cristiana.

Noi tutti celebriamo con intima gioia l'artista che dopo la morte ha ricevuto riconoscimenti sempre più convinti e sempre più qualificati anche al di là del nostro ambito culturale varesino; anche a Milano quest'anno è stata presentata una mostra molto significativa.

Noi siamo fieri di essere concittadini e conterranei di un artista di così grande valore e cercheremo di favorire la conoscenza della sua arte che può offrire anche alle nuove generazioni valori primari per l'avvenire della nostra società, valori della natura, valori della famiglia, della sensibilità umana, della contemplazione e della solidarietà.

Ma noi qui stasera siamo felici di poter celebrare anche l'uomo di fede profonda l'uomo che nella sua fede cristiana ha trovato le risorse necessarie per rendere sapiente e buona la sua vita e anche per nutrire la sua arte, per renderla più luminosa e più benefica.

Del resto noi celebriamo questa eucaristia in questa chiesa dove il pittore Salvini ha sempre partecipato alla celebrazione dei divini misteri portandovi anche il suo prezioso contributo come organista e dove ha lasciato anche due dipinti espressivi della sua religiosità.

E io sono felice di onorare la sua memoria destinando a questa chiesa la via crucis che Salvini, parecchi anni orsono, mi aveva affidato perché la sua presenza qui sia ancor più viva e sia ispiratrice di più profonda meditazione del mistero centrale della nostra salvezza, la passione della morte del nostro amatissimo signore Gesù Cristo.

Così la celebrazione del centenario della nascita di Innocente Salvini qui nella sua chiesa che lo ha sostenuto ed illuminato nella sua fede diventa propedeutica alla celebrazione della solennità della pentecoste .

Voi sapete bene che la Pentecoste è uno dei vertici della liturgia cristiana ed io vorrei soprattutto attirare la attenzione sulle due narrazioni pentecostali che abbiamo letto, l'una nel Vangelo di Giovanni e l'altra negli atti degli apostoli di Luca. Giovanni colloca la prima pentecoste la sera stessa di Pasqua, forse potremmo chiamarla "MiniPentecoste" usando un termine facilmente comprensibile oggi. Mini ma solo apparentemente. Gesù entra nel Cenacolo dove i suoi apostoli erano rinchiusi per timore dei Giudei: è la sera di Pasqua giorno della Resurrezione. Gesù li saluta i suoi apostoli -" Pace a Voi" - e poi ripete il saluto -" Pace a Voi". Soffia su di loro e dice:" ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi". Vi pare una Minipentecoste o non è invece l'annuncio più bello , più straordinario e più consolante.

Gesù ,la sera di Pasqua, sembra che abbia fretta di comunicare lo Spirito Santo ai suoi apostoli perché la Chiesa si affretti a diventare la dispensatrice della misericordia di Dio.

Questo in fondo era il vero obiettivo di tutta la storia di Gesù, della sua incarnazione, della sua nascita,della sua morte, del suo Vangelo, della sua risurrezione: offrire agli uomini il perdono di Dio e con il perdono aprire a tutti le porte del cielo.

" Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi": l'effusione dello Spirito Santo ha questo obiettivo primario, straordinario offrirci il perdono di Dio.

E' la meraviglia delle meraviglie.

Quando noi perdoniamo riusciamo forse a ridare il saluto alla persona che ci ha gravemente offeso, forse riusciamo a ridare il sorriso ma riusciamo a ridare la stima ?

Quando Dio perdona non solo ridona il saluto, ridona il sorriso, ridona la stima, ridona la vita.

Quando Dio perdona è come se ci fosse comunicato un nuovo flusso di vita, Dio ricrea, rigenera, è come se il peccato non fosse mai stato.

Non facciamo mai torto a Dio di dubitare del suo perdono.

Amiamo dunque lo spirito di Dio che ci porta il perdono del Padre e poi, come non ricordare l'altra narrazione, quella degli atti degli Apostoli.

Avete sentito, ci fu un vento impetuoso che avvolse tutta la casa dove erano gli apostoli e poi lingue di fuoco si posarono sopra il loro capo.

E' un avvenimento che suscita lo stupore di tutti. C'è come una trasformazione profonda. Quegli Apostoli che erano paurosi e vili - ricordate i tre rinnegamenti di Pietro - quegli Apostoli che erano di dura cervice, che non riuscivano a comprendere le sublimi parole di Gesù. ora diventano testimoni coraggiosi, ora proclamano davanti a tutta Gerusalemme la loro amicizia con Gesù. Non scappano più, non si chiudono più in casa, al contrario annunciano con entusiasmo il Vangelo e la resurrezione di Cristo.

Noi che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo già nel battesimo ma poi col sacramento della cresima siamo stati inondati della sua luce e ricolmati dei suoi doni noi abbiamo la stessa capacità di testimoniare la fede, noi possiamo essere difensori coraggiosi della fede, noi possiamo essere annunciatori della gioia della salvezza se siamo fedeli alla voce dello Spirito.

San Paolo ci dice " spiritum nolite " non vogliate mai soffocare lo Spirito, non vogliate mai rattristare lo spirito, lasciamo che lo Spirito Santo abbia in noi libera voce, siamo docili, siamo attenti alla voce dello Spirito, non opponiamo mai resistenza allo spirito di Dio.

Sarà per noi sempre luce beatissima, consolatore benefico sarà nostro dolce ospite, dolcissimo sollievo, fonte di pace e di speranza inestinguibile."

Mons. Pasquale Macchi, (Varese, 9.11.1923 – Milano, 05.04.2006).

Ordinato sacerdote nel 1946, laureato in Lettere moderne all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fu segretario personale dal 1954 dell'allora arcivescovo di Milano Giovanni Montini, e quando costui nel 1963 è eletto papa col nome di Paolo VI, Macchi mantiene l'incarico e lo segue a Roma.

Dopo la morte di Paolo VI tornò nella sua terra natia come arciprete del Sacro Monte di Varese; qui promotore del grande contributo al rilancio del santuario varesino, sia dal punto di vista spirituale sia da quello artistico. Macchi infatti è stato legato ad alcuni tra i più grandi pittori e scultori contemporanei a partire da Renato Guttuso, a Floriano Bodini, ed anche a Innocente Salvini. Macchi fu inoltre l'organizzatore e il principale artefice della storica visita di papa Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, il 4 novembre 1984, culminata con la salita al Sacro Monte di Varese al santuario mariano tra due ali di folla immense.

Poi nominato nel dicembre 1988 arcivescovo prelado di Loreto, fino al ritiro nel 1996 in un monastero a Perego, presso Lecco. Muore nel 2006 ed i solenni funerali si sono tenuti a Milano, in Duomo e nella natia Varese.



